

CITTADINANZA ATTIVA PER UN MONDO SOSTENIBILE

Dal 6 al 10 novembre 2017 la Federazione Internazionale dei CEMEA ha organizzato, col sostegno dell'Unesco e dell'Istituto per la Francofonia, a Antananarive (Madagascar) un Forum sul tema "Cittadinanza attiva per un mondo sostenibile". Oltre 100 rappresentanti di 40 paesi del mondo dei Cemea, movimento dell'educazione attiva, concludevano un "cantiere" internazionale che per 4 anni ha promosso progetti educativi e formativi nel mondo sul tema della relazione tra educazione e sostenibilità ambientale.

Si tratta di una questione cruciale affrontata non con sterili congressi, ma con la realizzazione di pratiche quotidiane. Il Forum aveva lo scopo di raccogliere e sintetizzare il vasto patrimonio di esperienze in un quadro di riferimento comune che rappresenti anche un impegno concreto per le future politiche educative del movimento nei confronti di tutte le istanze, educative, istituzionali, economiche e sociali. Riprendiamo alcune idee dall'intervento finale di Jean Marie Michel, segretario generale della FICEMEA:

- i progetti d'Educazione alla Sostenibilità devono proporre una visione globale, sostenuta da un approccio sistemico che includa tutti gli aspetti del problema, coinvolgendo tutti gli attori e tenendo conto dell'insieme delle relazioni che li collegano;
- la realizzazione delle azioni deve essere in stretto rapporto con le problematiche reali. L'ES deve preoccuparsi dei bisogni essenziali e concreti delle popolazioni ed appoggiarsi su una lettura della realtà. La pedagogia del progetto, sostenuta dai Cemea (che comprende osservazione, inventario ed analisi dei bisogni, negoziazione partecipativa ed organizzazione degli interventi, realizzazione e valutazione dei cambiamenti..) deve garantirci la possibilità di sviluppare dispositivi d'azione che rispettino la partecipazione degli attori e la complessità dei problemi;
- il progetto, ed i risultati del progetto, devono essere a loro volta sostenibili e durevoli nel tempo radicandosi nel quotidiano. Le azioni per l'ES non sono degli "spot" ma una serie di azioni, una catena di situazioni che modificano le abitudini e determinano una «nuova normalità». Nelle azioni per l'ESS è centrale la motivazione dei partecipanti ed il sostegno a tale motivazione è una funzione importante che deve essere tenuta in debito conto anche dagli amministratori e dai decisori;
- l'ES mette in gioco diversi attori sociali, economici e politici. Le sinergie tra di essi deve avere un ruolo determinate. Affinché riescano e divengano durevoli, affinché i loro modelli siano trasferibili devono fondarsi su di un processo democratico basato sui principi della partecipazione e della trasparenza; il modo per giungervi è la responsabilità condivisa;
- l'ES richiede un processo trasformativo e dunque il progettarsi nell'avvenire e di anticipare il corso delle cose. Coltivare questa capacità di previsione è fondamentale per dare una prospettiva al principio di precauzione all'interno dell'educazione attiva;
- occorre costruire dei progetti di sensibilizzazione, coscientizzazione, informazione e formazione partendo dai problemi reali della comunità sforzandosi di costruire dei partenariati positivi con le istituzioni;
- generare spazi di dibattito e di rappresentanza in cui la cittadinanza possa esercitarsi con reali possibilità d'influire sul corso delle cose;
- l'approccio alla sostenibilità deve produrre competenze politiche, sviluppare il senso critico per divenire cittadini attivi nei contesti locali e globali. L'azione individuale ed i cambiamenti dei modi di vita sono importanti ma non sufficienti : vi è necessità di

creare situazioni in cui i cittadini possano organizzarsi essi stessi, creare degli spazi per condividere pratiche e progetti;

- questo processo deve includere la cura sociale per la valutazione affinché la capitalizzazione delle esperienze ed il transfert delle stesse sia un fatto reale;
- l'ESS deve integrare una dimensione di conoscenza della propria cultura e di apertura verso la diversità culturale. Gli strumenti dell'ES devono permettere alle culture d'incontrarsi, rafforzarsi ed arricchirsi reciprocamente e non produrre dinamiche di dominazione, sopraffazione e distruzione.

Dal punto di vista pedagogico vengono evidenziati alcuni punti chiave:

- Occorre lavorare sui fatti, a partire dai vissuti delle persone. La situazione veramente formatrice è quella che parte da problemi ben determinati della comunità coinvolta in maniera partecipata;
- l'ES può assumere forme diverse : la complessità dei problemi invita alla varietà delle azioni, alla creatività delle iniziative pedagogiche;
- l'ES suppone una pedagogia appropriata, ovvero una pedagogia attiva in cui gli individui siano attori del loro sviluppo, una pedagogia aperta, plurale che proponga strumenti didattici co-costruiti, che rispondano a reali bisogni d'apprendimento, che siano il frutto di una visione più sostenibile del mondo.

Per concludere riprendiamo un testo di Edgar Morin sulla nozione di "cittadinanza terrestre" che ci spinge ad agire : " per acquisire una coscienza dell'interdipendenza economica, culturale, sociale, politica ed ecologica nelle città e nelle campagne; fornire a ciascuno l'opportunità d'acquisire i saperi, i valori, le responsabilità e le capacità necessarie per proteggere e migliorare l'ambiente, creare dei nuovi modelli di comportamento degli individui, dei gruppi e della società nei confronti dell'ambiente" .

Il Madagascar, paese lacerato dallo sfruttamento delle sue risorse naturali, dalla deforestazione, caratterizzato da una divaricazione tra ambiente urbano inquinatissimo, sovrappopolato, povero; un ambiente rurale ancora più povero e le rubriche patinate delle agenzie di viaggio che pubblicizzano villaggi turistici sulle splendide coste, questo Madagascar lancia così un messaggio che corrisponde ad una sfida essenziale per il futuro di noi tutti.

Stefano Vitale